Spett.
BIBLIOTECA FARDELLIANA
91100 TRAPANI

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»
Mt 5.37

sped abb post gruppo II B 70%

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - NUMERO 19 - TRAPANI, 1-15 NOVEMBRE 1991 UNA COPIA LIRE MILLE

URGE UNA LEGGE PER I PENTITI

Archiviata in gran parte l'ultima vicenda giudiziaria legata alle rivelazioni degli ultimi pentiti di turno viene spontanea una domanda Perchè dare in pasto all opinione pubblica le «verità» dei presunti pentiti prima che la magistratura ne accerti attraverso i dovuti riscontri la veridicità? Perchè contribuire a disorientare l opinione pubblica e a screditare politici ed uomini onesti? Perchè consentire alla stampa ed alle televisioni di trasformarsi in aule di tribunale di imbastire processi e di emettere pesanti sentenze?

In America gli operatori della Tv non possono mettere piede nelle carceri o negli altri posti dove sono custoditi i pentiti nemmeno nelle aule di un processo nel quale testimonia un pentito I giornalisti ammessi al processo non possono avvicinare i pentiti portati a testimoniare ne parlare con loro anche fuori dell aula Se avvenisse che un giudice o un poliziotto facesse incontrare il giornalista o l operatore televisivo con un pentito quel giudice o quel poliziotto sarebbero processati e condannati per direttissima unitamente al giornalista o all operatore e il pentito non sarebbe piu utilizzabile come accusatore di chicchessia Questo garantisce l accusa ma garantisce anche il pentito!

Da noi invece non solo si conoscono subito nomi e volti dei presunti pentiti ma le loro rivelazioni passano per vie misteriose alla stampa non solo ma si consente ai giornalisti ed agli operatori televisivi di intervistare il pentito Cosi nella famosa «Samarcanda» abbiamo visto che il pentito Spatola era stato intervistato televisivamente e la sua intervista veniva ritrasmessa con tutte le sue presunte accuse agli uomini politici

Si dice anche che per queste interviste i pentiti ricevano somme di denaro dai giornalisti e dalle Tv Se e vero quanto asserito e potrei non dubitarne sapendo come i giornali «comprino» notizie riservate e scoop mi sembra ancora piu legittimo dubitare dei pentiti e del pentitismo Se alla prospettiva di sconti di pena si aggiunge un facile guadagno e comodo per imputati rivelare ai giudici storie di vario genere piu o meno inventate e quasi sempre «per sentito dire» da mafiosi gia morti

Stando cosi le cose mi sembra giunto il momento che sul pentitismo si fissino per legge regole severe e rigide del tipo americano per dare spazio al vero pentitismo che riesce utile alla giustizia e per sbarazzarsi dei falsi pentiti profittatori e mestatori a caro prezzo

Ci guadagneremmo tutti la giustizia che acquistera in serieta ed efficacia tutti noi che potremmo trovarci inconsapevolmente mischiati nelle «storie» dei pentiti e percio sbattuti in prima pagina

Antonio Calcara

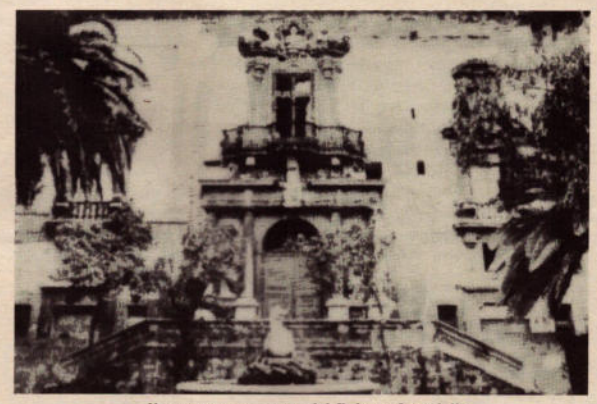
CON UN FINANZIAMENTO DI SETTE MILIARDI E MEZZO

SI INIZIA IL RESTAURO DEL PALAZZO LUCADELLI

Già sede dell'Ospedale S Antonio, vi si potrebbero sistemare un pronto soccorso, il reparto maternità e la Biblioteca Fardelliana

Finalmente il Palazzo Lucadelli, ex sede dell'Ospedale S Antonio, sara ristrutturato con un primo finanziamento di sette miliardi e mezzo disposto con suo decreto dall'Assessore Regionale della Sanita, su una spesa complessiva prevista di 20 miliardi

Il Palazzo era stato costruito nel XVI secolo dal Capitano Lazzaro Lucadelli, un cremonese che si era sin da giovane a Trapani e si era consacrato ai Monarchi siciliani dai quali ricevette onori e favori Nel 1628, non avendo eredi, egli lo dono all'ospedale «magno», detto di S Antonio perche nel XII secolo la famiglia Luna dono per la sua costruzione alcune case attigue all'ex Chiesa S Antonio, nel quartiere S Pietro Nel 1742 il palazzo fu ampliato su progetto dell architetto Giovanni Amico e nel 1758 fu completata la facciata su disegno degli ingegneri Paolo Rizzo e Vincenzo Liotta Sul vertice del balcone della facciata principale, di elegante stile barocco, come segno di gratitudine del popolo riconoscente verso il benefattore, e posto il ritratto marmoreo del Capitano Lucadelli



Il maestoso prospetto del Palazzo Lucadelli

Il carattere del primo piano e decisamente dorico, senza tagli e senza risalti Vi si accede mediante una scala ampia e maestosa Il secondo piano e decisamente barocco, senza fronzoli ed aggiunte inutili

L'Ospedale S Antonio vi ha trovato degna sistemazione fino al terremoto del 1968, quando essendo non ancora ultimato il nuovo Ospedale, ma temendo per la stabilità del vecchio edificio, il Prefetto del tempo Napoletano ne ordino il trasferimento

Da allora il Palazzo Lucadelli e stato abbandonato, dimora di topi e, forse, di tossicodipendenti e di gente di malaffare In attesa della sua ristrutturazione l'Usl n 1 e il Comune si sono contesi la proprieta, la quale verosimilmente non puo essere, data la donazione con precisa destinazione, che dell'Ospedale S Antonio

Ora che con il finanziamento l'ingegnere Giacomazzo e l'architetto Fontana hanno ricevuto l'incarico di progettazione, e necessario avere idee chiare sulla futura destinazione Intanto sin da quando l'Ospedale si e trasferito a Raganzili, si e manifestata la necessita di avere un posto di pronto soccorso nel centro storico per evitare agli infortunati del centro e a quelli che arrivano via mare il lungo tragitto in autoambulanza Ma c'e un altro problema non trascurabile da quando l Ospedale S Antonio si e trasferito a Raganzili, in territorio di Erice, non nascono piu trapanesi perche anche le cliniche private sono in quel territorio

Ci sembra allora opportuno che il reparto di maternita dell'Ospedale torni al Lucadelli, dove potra trovare degna e comoda sistemazione, unitamente ai prematuri ed alla Scuola di Ostetricia

La restante parte dell'edificio potrebbe essere destinata ad attivita culturali, come, per esempio, ad una migliore sistemazione della Biblioteca Fardelliana

Queste nostre sono idee non del tutto peregrine che sottoponiamo all'attenzione dei pubblici amministratori

A C

LA MAFIA E TRAPANI

Le notizie giornalistiche sulla pesante ralazione che il Vice Presidente della Commissione Antimafia on Cabras (democristiano, moroteo, del quale si ricorda un comizio all'Ariston di tutt'altra natura) ha redatto dopo una visita a Trapani, ha destato nella pubblica opinione e nei rappresentanti delle istituzioni perplessita e reazioni di segno opposto e percio ci sembra opportuno dire anche la nostra

Non si contesta che la mafia a Trapani (e quando diciamo Trapani intendiamo riferirci a tutta la provincia) abbia un «rilievo eccezionale» Gia parecchi anni addietro su questo giornale abbiamo scritto che la mafia a Trapani esiste, eccome! A Trapani esiste la «vera» mafia, quella trazionale ed internazionale che e ben altra cosa delle varie criminalita organizzate che prosperano un po' dovunque all'insegna dei sequestri di persona e delle estorsioni, fenomeni nella nostra provincia scarsamente presenti

Come abbiamo pure scritto che l'accumulo di denaro nelle banche e eccessivo sopratutto quando si registra che la nostra provincia e agli ultimi posti nella graduatoria nazionale per reddito procapite ed ai primi posti per depositi bancari

Ma affermare che «tutti i livelli istituzionali sembrano afflitti da una sorta di complicita con la mafia che rende il quadro allarmante» o che negli uffici giudiziari di Trapani «siamo al limite del dolo» e eccessivo e deformante Come la ricorrente

Antonio Calcara

(segue in sesta)

17 NOVEMBRE

GIORNATA DELLE MIGRAZIONI

La Chiesa italiana celebra il 17 novembre c a la 77ª Giornata Nazionale delle Migrazioni avente per tema «Alle radici dell'unita Migranti portatori di fede» Il tema di quest'anno vede il migrante, in cammino per il mondo, come colui che trasmette delle ricchezze culturali e religiose E questo patrimonio, soprattutto di fratellanza, di amore e di pace, che il migrante vuole offrire come dono al mondo perche si crei quell'unita fra gli uomini che e segno di quell'amore eterno trinitario

La Chiesa di Trapani vuole ricordare a tutti che «ogni uomo e mio fratello» e che bisogna guardare a lui con l'atteggiamento del buon Samaritano che sulle strade del mondo si ferma a prestare soccorso a chi e «ferito» dalle difficolta e dall'indifferenza provocate dalla forzata mobilita

In occasione di questa importante «Giornata» il vescovo di Trapani ha diramato il seguente messaggio

«Confratelli e fedeli carissimi la presenza di ben ottomila immigrati in questa nostra diocesi e una sfida per noi ci impone di collocare tra le scelte preferenziali l interesse per questi nuovi ultimi Bisogna saperli accogliere sono anch essi dei feriti dei quali deve occuparsi ogni buon Samaritano

L essere costretti a vivere fuori della cultura di appartenenza e rischioso c e il pericolo di smarrire la propria identia anche dal punto di vista strettamente religioso

Gli stessi vincoli familiari vengono incrinati talvolta spezzati E necessario un adeguato impegno a favore di queste famiglie Il rapporto con gli immigrati e con gli emigrati deve avere quindi una dimensione familiare altrimenti sarebbe destinato al fallimento

Ma come ci ricorda il tema della Giornata dei Migranti di quest anno questi nostri fratelli sono anche portatori di valori umani e religiosi le nazioni dalle quali provengono e le culture alle quali appartengono vanno prese in attenta considerazione E necessario farlo per capirli ed aiutarli meglio ma nello stesso tempo questa attenzione ci aiuta per un confronto che e senz'altro positivo per entrambi

Ammirevole e ricco di insegnamento per esempio e il coraggio e la forza con cui affrontano grandi sacrifici per uscire da quella emarginazione in cui sono stati costretti ingiustamente a vivere

La famiglia di Nazaret ci aiuti a scoprire meglio l importanza di questo impegno

Gesu Maria e Giuseppe furono migranti condivisero tutti i disagi di questa condizione e furono anche un dono per quella terra nella quale hanno dimorato

Vi benedico affettuosamente

+ Domenico Amoroso Vescovo di Trapani»

Per le elezioni politiche

SI PROPONE IL DIVIETO DELLA PUBBLICITA' DEI CANDIDATI

ROMA - Dalla Democrazia Cristiana parte un nuovo segnale di moralizzazione della vita politica Il bersaglio, questa volta, e la pubblicita come canale di amplificazione del consenso elettorale dei singoli candidati La campagna elettorale, infatti, non puo essere risolta a colpi di spot pubblicitari perche un tale criterio agevola di fatto i candidati in possesso di maggiori mezzi La formazione del consenso, il voto e la fiducia dei cittadini nei confronti dei loro rappresentanti non possono essere subordinati alle regole mercificanti della logica pubblicitaria

Ecco perche alcuni deputati della Democrazia Cristiana, a fronte della domanda sempre piu pressante di efficienza e trasparenza proveniente dalla pubblica opinione, ma anche di fastidio per l'eccessivo spazio occupato dalla pubblicita, hanno pensato di presentare una proposta di legge che dica basta al voto di preferenza «pilotato» dalla pubblicita

Basta quindi con le facce dei candidati sui manifesti murali, con il diluvio di spot elettorali di aspiranti deputati o consi-

Fiorella Pinna

(segue in sesta)

A TRAPANI

LA NUOVA GIUNTA COMUNALE

- **MICHELE MEGALE (DC) Sindaco**
- **PIETRO FAZIO (PSI) Vice Sindaco e Assessore alla P I e Servizi Sociali**
- **FILIPPO GRIMALDI (DC) Acquedotto**
- **VITO CONTICELLO (DC) Ecologia e Ambiente**
- **NINO CRIVELLO (DC) Finanze e Patrimonio**
- **LEONARDO BARBARA (DC) LL PP**
- **NINO BRILLANTE (PSI) Annona, Polizia Urbana, Fiere, Mercati e Incentivazione Economica**
- **VITO MANNINA (PSI) Urbanistica**
- **NINNI BARBERA (PSI) Personale**

IN OCCASIONE DEL "VENTENNALE DELLA Se.RES."

PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE DEL FENOMENO MIGRATORIO

Dal 15 al 19 ottobre u s si e svolto a Terrasini un interessante convegno sul fenomeno delle migrazioni In convegno organizzato in occasione del «Ventennale» del Seres, e stato promosso dalla conferenza episcopale siciliana ed ha visto protagonisti illustri relatori Fra questi mons F P Azzara la cui relazione per la sua grande attualita pubblichiamo di seguito

Potrebbe sembrare strano che in questo Convegno, che sta per chiudersi dopo 4 giorni di intensi lavori e che porta come suo *sottotitolo «Ventennale del Seres»*, proprio la mia relazione, sul tema *«Storia di un ventennio»*, sia stata messa in programma solo nell'ultimo giorno, come ultima relazione

Ma il motivo della meraviglia viene meno se si pensa che il Convegno e stato voluto e impostato non come momento celebrativo, non come occasione per compiere analisi di fatti e di iniziative del passato, ma e stato chiesto da tutti i nostri amici e collaboratori, sia in Sicilia che all'Estero (e voi gia sapete che sono molto numerosi i nostri collaboratori venuti dall'Estero, specialmente da oltre Ocenao) e stato chiesto per essere momento di riflessione, pausa di studio, per poter passare, alla luce della 1ª relazione del prof Perna su *«Problematiche e prospettive del fenomeno migratorio alle soglie degli anni 2000»*, per poter passare da una concezione antica e statica, che considera l'emigrazione *«del passato»*, ad una visione globale e dinamica delle *«migrazioni»* in genere, per adeguarci al passato dei tempi, per migliorarci, per rinnovarci

Sulla base di quanto detto finora, consentitemi di riprendere 3 momenti storici della vita del Seres

Primo momento storico La sua istituzionalizzazione 2 ottobre 1971

Se in quel giorno i vescovi di Sicilia costituirono il Seres fu perche vollero riconoscere la bonta del lavoro che era stato svolto nelle singole Chiese di Sicilia a partire dalla seconda meta del 1965 quando si svolse una Missione collettiva di 21 giorni tra gli emigrati siciliani nella citta di Torino e si visitarono le Missioni Cattoliche italiane di St Albans (in Gran Bretagna), di Mannhein (in Germania), di Liegi (in Belgio) e di Laufen (in Svizzera) e da cui scaturirono collegamenti, indagini, strumenti di lavoro, esigenze di continuita, ricerche di metodologie e di strategie operative E doveroso affermare che, allora, nella decisione della Chiesa siciliana di costituire il Seres, risulto determinante la collaborazione con il Crases che aveva gia istitutito i suoi ponti di collegamento con Saarbrucken e Saarlouis in Germania, con tutta la Svizzera, con il Belgio e con il Nord Italia

Ricordo, per giusta memoria storica, le visite compiute dal card Carpino, con il Crases, nel 1969, in Svizzera e, nel 1970, in Gran Bretagna e Germania, e del card Pappalardo, nel 72 e 73, in Svizzera e nel Nord Italia

La costituzione del Seres, nel 71, ci responsabilizzo ulteriormente, in quanto diede a noi una veste nuova, la veste «missionari» delle Chiese di Sicilia

Il secondo momento storico del Seres, che intendo oggi rievocare, e stata l'idea di pubblicare un giornale, *«Notizie Seres»* e stato il veicolo del nostro messaggio messaggio di solidarieta, di comunione, di informazione, ma piu ancora messaggio di formazione e di crescita

Nato nel 1978, vive ormai da 13 anni, abbiamo voluto che fosse giornale «di opinione» e tale si e dimostrato nel tempo, inviato a ben 5 000 cittadini siciliani residenti all estero (tutti con nome, cognome e indirizzo personale) certamente il giornale siciliano piu diffuso all'estero – almeno dalle statistiche delle poste italiane –

«Notizie Seres» ci ha fatto conoscere all'estero, ci ha fatto amare, ci ha permesso di espanderci in tutto il mondo (lo spediamo anche in Giappone)

Il giornale (sosteniamo noi tutti, forse per eccesso di amore) e il «fiore all'occhiello del Seres»

Il terzo momento storico del Seres e certamente il nuovo Statuto sul quale tutte le strutture Seres della Sicilia hanno lavorato per 2 anni e che la Conferenza Episcopale Siciliana ha approvato ufficialmente il giorno 9 gennaio 1990

E proprio il nuovo Statuto che mi consente di fare il passaggio dalla fase retrospettiva alla visione del Seres di domani

E stata un'intuizione «profetica» della Chiesa italiana di avere del Ventennio voluto creare un nuovo organismo, la *«Fondazione Migrantes»*, al posto dell'Ucel, che riunisce, tutti insieme, i settori della *«mobilita umana»* costretta per motivi di lavoro gli emigrati italiani all'estero (e sono circa 30 000 – i siciliani sono quasi 5 000 000), gli immigrati extracomunitari in Italia (e sono quasi 1 milione e mezzo, solo il 50% regolarizzati a norma di legge – in Sicilia sono quasi 150 000, ma questa immigrazione e in costante aumento), i lavoratori dei circhi e delle fiere (quanti sono? non ci sono statistiche), i nomadi (i Sinti e i Rom – ce ne sono dovunque – sono difficili da catalogare), i lavoratori del mare (marittimi in generale – ad Augusta ne passano in un anno oltre un milione – e perche non considerare con essi i tanti pescatori dei molti porti pescherecci della Sicilia, con Mazara del Vallo in testa?)

A questo punto e bene che si guardi in fondo a quella che e stata la strategia del Seres nella sua opera di accostamento con gli emigrati

Essendo, infatti, il Seres organismo di Chiesa e Chiesa esso stesso, la sua strategia di fondo e stata sempre quella di *vedere l uomo nella sua totalita in ogni fratello emigrato essere presente «per servire» ogni uomo che vive nello stato di migrazione*

Se sono molti i cittadini siciliani residenti all'Estero che sono presenti al nostro Convegno, provenienti dall'Estero, questo si e potuto verificare perche in Argentina che negli Stati Uniti e nel Canada, come anche in Australia, ma sia anche in Europa dovunque il Seres e stato presente, ha creato comunita, ha istituito collegamenti, ha determinato confluenze

Anche negli stessi strumenti istituzionali della Regione, nella quale il Seres opera con pieno titolo, nella Consulta della Conferenza Regionale per l'Emigrazione, nel Comitato Direttivo della Consulta, il Seres ha avuto ed ha un grande merito, quello cioe di essere l'unico organismo che si dichiara, ed e riconosciuto da tutti, al di fuori e al di sopra delle parti (parti e

Mons F P Azzara

(segue in sesta)

SINGOLARE ESPERIENZA DI UNA COMUNITÀ DI PREGHIERA

PIZZILLO (PA) - Nei pressi di Contessa Entellina (provincia di Palermo), sulla strada che porta a Rocca d'Entella, sorge un piccolo borgo denominato «Pizzillo», dove dal 12 agosto dell'anno scorso ha avuto inizio l'esperienza della Comunita Trinita della Pace (diocesi di Piana degli Albanesi) Una Comunita inserita nella Chiesa e fondata sulla preghiera, l'adorazione, l'apostolato, il sacrificio e il lavoro, intesi come i mezzi piu efficaci per il raggiungimento del fine principale ispirato alla esortazione di S Paolo *«Fatevi imitatori di Dio camminate nella carita e come Cristo offritevi in sacrificio di soave odore»* (Efesini 5, 1-2)

Si tratta di un'esperienza singolare e forse unica in Sicilia

Il clima di fratellanza che ho vissuto nella Comunita del Pizzillo, aperta a tutti, mi ha fatto comprendere il valore di essere uniti nella adorazione a Dio e nella carita verso il prossimo E quanto mai difficile, oggi, poter sperimentare l'essere «comunita» percio tale esperienza merita che sia conosciuta!

Responsabile e animatore della Comunita Trinita della Pace e il sacerdote Pietro Gullo di Chiusa Sclafani (PA), che e tornato da una missione in Uruguay per realizzare, nonostante la giovane eta, oserei dire guidato dallo Spirito, un progetto cosi arduo

Numerosi sono stati gli ostacoli che si sono frapposti alla concretizzazione della Comunita, fra le cui attivita e doveroso ricordare la rivista «Il Cammino», gli incontri mensili di preghiera, le mostre e le pubblicazioni di varia natura

Certamente la strada da compiere e ancora molta e, forse, anche difficoltosa, ma sono sicuro che la Regina della pace, con la sua protezione, sara la guida migliore per tutto il percorso

Vincenzo Campo

DAL CENTRO STORICO DI TRAPANI

NOSTALGIA DEL PASSATO DINAMICO DELLA G.I.A.C. DEL CASALICCHIO

Non sono pochi tra i pensionati che seguono, cinque giorni su sette, la Raiuno e precisamente la rubrica «Unomattina, dalle ore 7 in poi», programma condotto da Livia Azzariti e Puccio Corona Fra i tanti argomenti di questi giorni «i gemelli», rubrica condotta da illustri medici del settore genetico

Nella seconda giornata di tanto importante argomento, il 5 novembre, e stato intervistato lo scienziato prof Luigi Gedda, nell'Universita romana «La Sapienza», fondatore dell'Istituto Meden e docente di «genetica medica» Ha parlato per piu di dieci minuti con grande attenzione, credo, dei teleascoltatori

E apparso assai in forma lui – il professore – che diresse nel periodo assai difficile per la politica italiana, la Giac e, negli anni post-bellici, con grande passione e intelligenza, i Comitati civici

Non lo si e piu rivisto ne in pubblico ne in privato, da quando lascio la Presidenza Centrale della «Gioventu di Azione Cattolica Italiana»

L'on Alcide De Gasperi, che lo conobbe molto da vicino, allora addetto negli Archivi Vaticani quale antifascista, lo voleva tra i senatori della Democrazia Cristiana, ma Gedda non accetto, dandosi in profondita alla scienza medica

Noi che lo ebbimo presidente centrale della Giac, assai battagliero ed organizzatore impareggiabile, siamo stati lieti di rivederlo in Tv, maestro dotato ed amorevole

L'altro ieri abbiamo parlato con gli amici del coraggio di Luigi Gedda, del suo fisico di atleta, del suo concreto antifascimo – durante il ventennio – e nel raduno di Bologna per l'80° della Giac, alla presenza di S A R il Principe Umberto di Savoia, si, nella Bologna rossa «staliniana», cantammo della Fede che libera e salva

Al prof Luigi Gedda, difensore dei cittadini e dei giovani contro il soppruso mussoliniano, vada la simpatia della maggioranza del popolo itialiano che volle i giovani liberi e puri

S.M

I 100 ANNI DI GIUSEPPE PALAZZOLO

C/MMARE DEL GOLFO – Circondato dal figlio Carlo, dalla nuora Giovanna Sergio e dai parenti tutti, domenica scorsa il concittadino Giuseppe Palazzolo ha compiuto in ottima salute i suoi cento anni L'avvenimento e stato festeggiato al Comune con gli auguri e l'omaggio del Sindaco Coppola e nei locali del Movimento Anziani dove si e brindato allegramente

Agli auguri di parenti ed amici aggiungiamo anche i nostri

CAMBIO DI CONSEGNA NELLA COMUNITÀ SERVIANA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

Nella centralissima comunita parrocchiale del Sacro Cuore di Gesu, da cinquant'anni circa, affidata alle cure pastorali del ven Ordine dei Servi di Maria, e avvenuto – in questi giorni – il cambio di responsabilita tra padre Enrico con il confratello padre Carlo

Anche padre Giovanni, il veneto «tuttofare» ha lasciato Trapani per Siracusa (Comunita Di Grotta Santa)

La citta-capoluogo per adesso perde due dinamici sacerdoti, la cui attivita religioso-sociale e stata sempre riconosciuta dal vasto distretto parrocchiale della Trapani nuova

Padre Enrico Gibilisco, il parroco-costruttore del complesso del «Sacro Cuore», non sara mai dimenticato, perche anche le pietre parleranno di lui Padre Giovanni, l'affaccendato frate della voce attraente e dallo sguardo penetrante, e stato salutato dai ragazzi della scuola di catachismo con gli occhi pieni di lagrime, scrivendo alla porta del tempio padre Giovanni, ritorna presto Anche il Terz'Ordine servitano lo ha salutato con amarezza Ma l obbedienza ai superiori e uno dei tre voti pronunciati all'atto della consacrazione all'Ordine Monastico

Restano a servire la gente del vasto distretto, i rev mi presbiteri padre Carlo, gia missionario in Australia e in Asia, quale parroco, padre Paolo, nuove superiore della Comunita dei Servitani, padre Gabriele, addetto alla liturgia, alla catechesi e l'Archivio parrocchiale, padre Fedele, già priore della comunita religiosa, oggi assai sofferente e buon padre spirituale (anche il salesiano don Natale Li Vigni si era affidato a lui quale suo confessore)

Il consiglio parrocchiare, negli ultimi di ottobre, ha deliberato le nuove strutture socio-liturgiche e gli orari Ma, a molta gente, non piace gli orari delle Messe domenicali e le funzioni serali (ore 19) sono tenute tardi per la stagione invernale Poi, perche depennare la Messa delle ore 7,30 nei giorni di festa, assai comoda per le casalinghe indaffarate in famiglia?

Quasi all'«Addio» dei padri Enrico e Giovanni, i parrocchiani hanno meditato sui LXIV Martiri dell'*Ordine di Nostra Signora*, di Praga Tutti appartenenti all'Ordine dei Servi di Maria e difensori della Fede dall'eresia hussita (sette e sottosette) che praticavano il nudismo e la promiscuita sessuale

Quegli eretici – siamo all'anno 1420 – assai irritati per il bene scaturito dalla predicazione di quei frati, circondarono il convento e imposero ai religiosi il «rifiutare la loro fede» Ma quei frati si opposero energicamente sulla proposta invadente e, a tal uopo, gli eretici diedero fuoco all'edificio Da quelle fiamme si levo un canto Te Deum laudamus mentre il fuoco li divorava Furono 64 martiri per la purezza delle Fede in Cristo e in Pietro, Suo successore E, quella sera, con l'Eucaristia, i parrocchiani vollero ringraziare il Signore per la ricchezza di quei Martiri italiani uccisi nella nordica Europa

Ai padri gia partiti per Siracusa e ai presbiteri rimasti, auguriamo buon lavoro per la maggior Gloria di Dio e per il bene della gente

A proposito quei manifesti «pornografici» del cinema Diana, proprio a fianco della porta del Convento?

Sa di incivilta e scandalo per i piccoli della scuola catechistica

S E

NUOVO DIRETTIVO ALLA SEZIONE DELLA «COMBATTENTI E REDUCI»

Il 17 ottobre scorso, e stato convocato il Direttivo della Sezione del capoluogo dell'Associazione dei Combattenti e Reduci Il dr Safina, che ha convocato gli amici dirigenti quale vice presidente, scriveva «Convoco, a seguito delle dimissioni, per motivi di salute, dalla carica di presidente della Sezione del Cav Uff sig Francesco Miceli, gli organismi sezionali per nominare il nuovo presidente della Sezione»

La seduta e avvenuta alle ore 17,30 presso i locali dell'Unuci, messi gentilmente a disposizione dagli amici convocati Ha presieduto la specifica riunione, quale vice presidente anziano, il cav dr Michele Azzaro La relazione, sintetica e completa, e stata tenuta dal dr Antonino Safina assai complimentato dai presenti

Presenziavano la straordinaria riunione cav dr Azzaro Michele, dr Antonino Safina, geom Gioacchino Gemelli, sig Cristofaro Cognata, maresc Luciano Leggio, cav uff Franesco Miceli, sig Giuseppe Polizzi, presenti anche, i sigg sindaci cav uff Salvatore Emiliani, sig Luigi Aloia

In due anni di presidenza Miceli la sezione ha conosciuto vitalita di servizio a favore dei circa duecento iscritti L'annosa questione per una sede idonea agli ex combattenti anziani, si era gia risolta con l'affitto di uno spazioso locale sito al Corso Vittorio Emanuele e cio per interessamento del trio direzionale «Miceli-Safina-Polizzi» A votazione conclusa, il presidente di seduta ha proclamato il sig Giuseppe Polizzi, quale presidente della Sezione trapanese degli ex combattenti e reduci

Al sig Polizzi, che servi nel secondo conflitto mondiale la gloriosa marina, vada l'augurio di tutti i trapanesi

S E

IL POTERE PER SERVIRE NON PER ESSERE SERVITI

La tentazione del potere. Così potremmo riassumere il tema del brano evangelico, Marco (10 35-45) riferisce un dialogo tra Gesù e i due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni. Gesù sta continuando il suo viaggio verso Gerusalemme, ed ha appena confidato, ancora una volta ai Dodici, il destino che lo aspetta a Gerusalemme. Ma i due discepoli, avvicinandosi al Maestro e per nulla toccati da quelle tragiche parole, gli chiedono di poter avere i primi posti accanto a lui. Davvero c'è una distanza incredibile tra i sentimenti di Gesù, la sua condizione anche psicologica e le preoccupazioni dei due fratelli. L'evangelista sembra voler sottolineare un tratto di astuzia nel modo con cui i due introducono la domanda; vorrebbero infatti ottenere, fin da principio, una assicurazione circa l'esaudimento: «Maestro, vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo».

È una pretesa che tutti noi conosciamo bene. La loro richiesta rispecchia una attesa ancora orientata verso attuazioni terrene ed è condivisa da quasi tutti i discepoli. Marco ha appena riferito (9 33-37) una discussione accesasi tra gli apostoli su chi fosse il primo tra loro. I dodici non hanno ancora capito la via del Signore. E Gesù, sempre paziente, la ricorda di nuovo ai due discepoli: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». La domanda di Gesù ruota attorno a due simboli, il calice e il battesimo. In ambedue vuole significare la sua morte. Il calice è il segno dell'ira del Signore: «Levati su, Gerusalemme, che dalla mano del Signore tracannasti il calice della sua ira, la coppa che ti ha stordita» (Is 51,17). «Prendi dalla mia mano questa coppa colma del vino dell'ira e farne bere a tutti i popoli ai quali io ti mando» (Ger 25 15).

Per Gesù è una metafora che indica il prendere su di sé il giudizio di Dio sino alla morte. Lo stesso vale per la similitudine del battesimo: «Tutte le tue onde e i tuoi marosi si frangono sopra di me» (Sal 42 8). Comunque non si tratta per Gesù di una via con una folgorante carriera verso il potere. I due discepoli, probabilmente senza neppure ascoltare bene (ma cosa importa! A loro infatti interessa l'assicurazione del posto), rispondono affermativamente: «lo possiamo». Risponderanno così anche alla fine dell'ultima cena mentre si stanno recando all'orto degli Ulivi (cfr. Matteo 26 35), ma dopo qualche ora tutti lo abbandoneranno. Ovviamente durante questo dialogo tra i due figli di Zebedeo e Gesù si scatena l'invidia e la gelosia degli altri dieci («si sdegnarono con Giacomo e Giovanni» scrive l'evangelista). A questo punto Gesù chiama tutti i Dodici attorno a sé per una nuova lezione. Questo reiterato insegnare di Gesù sta ad indicare la necessità improrogabile per ogni discepolo, ma anche per l'intera comunità cristiana, di ritornare sempre ad ascoltare il Maestro. È istintiva la tendenza, personale e comunitaria, a fare da maestri a se stessi, a divenire «adulti», autosufficienti, a fare a meno, alla fin fine, di Gesù stesso. Questa è la verità del mondo. Per il Vangelo è vero il contrario: il discepolo resta sempre tale, anche se occupa posti di grande responsabilità, sia nel mondo che nella Chiesa. «Sapete che coloro che sono ritenuti i capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere».

L'istinto del potere, del dominio – sembra dire Gesù – è profondamente radicato nel cuore dell'uomo e della donna. Al contrario, ognuno crede di non essere toccato da questo istinto, di non essere uomo e donna «di potere», anzi pensa di essere distaccato, di non voler prevalere sugli altri. È una pericolosa e colpevole illusione. Non dimentichiamo che i due figli di Zebedeo fanno parte dei tre prediletti di Gesù, eppure... In tal senso nessuno, anche nella comunità dei credenti, dai vertici all'ultimo fedele, è immune da questa tentazione (lo stesso Gesù fu tentato dal potere quando fu portato sul monte). Non parlo poi degli altri ambienti, e scrivendo su un giornale che vuole ispirarsi ai principi evangelici, non posso non sottolineare quanto tale pagina evangelica debba far riflettere con serietà e, perché no, con tormento interiore ai cedimenti a questa tentazione.

Ma vorrei allargare un poco il discorso. Oltre la tentazione del «grande potere», che riguarda gli uomini che signoreggiano sulle nazioni, c'è quella del «piccolo potere», quello che si esprime nell'uso egoistico e arrogante della propria piccola fetta di potere che ognuno si ritaglia a casa, a scuola, in ufficio, dietro uno sportello, per strada, e così via. Gesù dice: «Tra voi non è così» (forse sarebbe più corretto dire «Non sia così»). Gesù contraddice il nostro comportamento abituale. La pagina evangelica ci chiama tutti ad un coraggioso esame dei nostri comportamenti. Peraltro Gesù non intende fare una crociata contro il potere, sic et simpliciter: egli stesso ha avuto potere («insegnava come uno che ha autorità» Mt 7 29), e lo ha dato ai suoi discepoli («diede loro potere sugli spiriti immondi» Mc 6 7). Il problema è quale potere. «Chi vuole essere grande tra voi si farà vostro servitore». Non si condanna la ricerca del potere e neppure l'ambizione, a patto che sia davvero servizio. C'è allora anche qui una spiritualità (e in certo modo ognuno l'ha), quella di imitare Gesù che «non è venuto per essere servito, ma per servire».

Don Vincenzo Paglia

SINTESI DELL'ESSENZA

Cielo,
stelle,
luna,
mare,
terra.
Di tutto ciò
l'uomo
è sintesi dell'essenza
di Dio.

SALVATORE DI MAIRA

UNA SOSTA LUNGO L'ITINERARIO DI CONVERSIONE

LOURDES: UNA CITTÀ FUORI DAL TEMPO

Arrivai a Lourdes, per la prima volta, lo scorso settembre con l'Unitalsi. Era un voto che mia moglie ed io inseguivamo da vent'anni senza riuscire a sciogliere. Quasi provvidenzialmente si resero liberi due posticini sul «treno bianco» che dalla Sicilia occidentale avrebbe portato ammalati e pellegrini sino alla Grotta di Messabielle: un viaggio, che per ben trentacinque ore, vede scivolare sui binari una vera chiesa itinerante tra salmodie, manifestazioni di fede e canti di gioia.

Adesso, di ritorno, rimango ancora estatico dinnanzi alla colluvie di emozioni, nelle quali sono ormai coinvolto.

Quelle giornate esulano dalla cronaca, la quale si ferma agli orari, ai nomi, agli episodi, alla descrizione di luoghi, di ammalati, al clima incostante. La cronaca è fredda e spesso superficiale.

Lourdes è piuttosto la visione improvvisa dei risvolti più nascosti dell'animo umano. E questo vale per tutti: credenti e non credenti, curiosi e volontari, turisti e gente piena di problemi.

Senti una lama di luce attraversare il tuo intimo e nell'inattesa estasi godi la perfetta serenità, la perfetta letizia.

Non sai se parli o ascolti, se ti trovi a dialogare o a riflettere. Una sola cosa è certa: non sei da solo. Incombe una «Presenza» continua e dolcissima che si materializza nel fruscio del vento tra i rami degli ippocastani, nello sciabordare del Gave, nel bisbiglio ininterrotto della folla orante.

Qui, come su un maxi schermo, sei invitato a rivedere, in successione veloce e globale, le immagini delle persone, dei casi, dei problemi, delle ansie sociali ed ecclesiali... vedi e senti tutti e tutto. Non ti rendi nemmeno conto come accada che improvvisamente divieni un ragioniere paziente, scrupoloso nell'esatto rendiconto della «tua» amministrazione ricordando debiti, guadagni, truffe, impertinenze, litigi, dissapori, inimicizie: un giudizio particolare in anteprima.

La Basilica-Santuario di Lourdes

Lourdes è una sosta lungo l'itinerario di conversione che il Dio dell'Amore dona gratuitamente a tutti gli uomini senza discriminazione di credo, nazionalità, razza, ceto. A qualcuno piacerà chiamare questo gesto «segno di grazia», che precede lo stesso Battesimo. Il segno della conversione lo vivi a Lourdes, dove c'è Qualcuno che sovrintende al lento aprirsi del tuo spirito come il raggio di sole al dischiudersi dei bocci di rosa sulle pareti della santa Grotta.

Altro fatto strano: A Lourdes non incontri giornalisti né fuori né dentro la vasta zona sacra; non c'è posto per loro, forse, perché qui non si fa cronaca e nemmeno cortile di carta stampata. I giornali sonnecchiano inutili nelle poche edicole, la radio, la Tv completamente dimenticate, i muri della cittadina non accettano pubblicità alcuna tantomeno porno o semi.

Siamo in un «mondo» estrapolato, dove regna sovrano il silenzio e il desiderio di correre alla Grotta per... pregare; ma forse nemmeno per questo, sarebbe meglio dire: per ascoltare il silenzio e per contemplare le turbe (magico fiume umano), che vanno e vengono in un bagno perpetuo di fede.

Al di là delle cancellate, che delimitano la zona sacra, scoppia il delirio delle bancarelle, dei negozi, degli alberghi, dei pulman, di gente indaffarata a immettersi nel giro.

Qualcuno ha detto che al bussines francesce queste bancarelle fruttino più delle acciaierie nazionali e della Côte d'azur. È il risvolto della medaglia; e lo scotto marginale che (volentieri) pagano i nostri cugini francesi.

Tuttavia predomina sempre la caratteristica religiosa e liturgica dell'immensa Esplanade quando questa accoglie la processione pomeridiana del Santissimo con l'emozionante attimo della Benedizione agli ammalati. Altro appuntamento, notturno stavolta, è la processione «aux flambeaux»: inondazione quasi lavica, suggestiva, trapunta dal saluto «Ave Maria», gridato all'unisono da un coro senza fine. Ma dove il segno di grazia della conversione raggiunge il suo culmine è la Via Crucis. Celebrata con intense vibrazioni di fede, di poesia e d'arte tra le quattordici Stazioni, raggiungi la tua Ressurrezione.

Ma il vero miracolo di Lourdes è rimanere dinnanzi alla santa Grotta e non sentire la pioggia, a volte violenta, che ti lascia fradicio, e il vento impetuoso che ti asciuga persino le lacrime.

A Lourdes «senti» solamente tua «Madre».

A. Giannetto

IN CECOSLOVACCHIA

UN'ANTICA CHIESA OPERA DELL'ITALIANO SANTINI

A quanti decidessero di visitare la Cecoslovacchia consiglio di visitare una delle regioni più splendide, ricca di laghi artificiali, fertili vallate, boschi, ovvero la Boemia del sud e fermarsi almeno per qualche ora nel piccolo paese di Lomec, nei pressi della cittadina di Vodnany.

Su di una ridente collina all'estrema periferia del paese circondata da alberi verdi sorge la Chiesa parrocchiale di Lomecek, recentemente inserita fra i monumenti culturali e storici cecoslovacchi e posta sotto la tutela dello Stato.

Nei tempi antichi in questa zona si fermò una comunità di slavi, come testimoniano anche i recenti scavi archeologici eseguiti. Nel medioevo, in stretto isolamento, circondata da fittissimi boschi nella località ove oggi sorge il paese visse in condizioni poverissime una comunità di frati Ivaniti.

La chiesa venne fatta erigere nel 1695 dal Conte Filip Emanuel Buquoy de Longueval sulla base del progetto elaborato dal noto architetto barocco italiano Giovanni Santini. La costruzione a pianta quadrata e a pareti convesse articolate da pilastri sormontati da una cupola e da quattro torrette a conca. Essa venne terminata nel 1702. Ma non è solo l'esterno edificio che attira la massima attenzione dei visitatori e degli estimatori nonché degli studiosi locali e stranieri. La perla della piccola Chiesa di Lomecek è all'interno. Si tratta di un preziosissimo tabernacolo in legno del tipo che è possibile osservare in San Pietro, le cui massicce colonne incise occupano quasi tutto il centro della Chiesa. Nella parte superiore delle colonne angeli in legno dorato, su catena di acanto, sorreggono un duplice tabernacolo a forma di lanterna, forma tipica del cosiddetto stile mauro.

Cesky Krumlov: Castello del XVI secolo nella Boemia meridionale, in uno sperone di roccia a picco sulla Moldava

L'altare dorato e decorato da incisioni, pur nella sua semplicità e nel ristretto spazio, spicca per il suo abbagliante splendore. L'elemento fondamentale che risalta è soprattutto il legno lavorato con estrema virtuosità e maestria.

Oltre ad una preziosissima scultura lignea che si rifà allo stile proprio dei frati Ivaniti, sulle pareti è possibile ammirare le tavole di una preziosa Via Crucis opera del maestro Vojtech Kafka proveniente dalla bottega artigiana dei fratelli Kafka Kostelec risalente al 1930.

Il soffitto della cupola è decorato con affreschi di squisita fattura e con gli stemmi araldici della famiglia del Conte Buquoy e di sua moglie. Per il tipo di decorazione degli interni la Chiesa di Lomecek è unica nel suo genere sia in Cecoslovacchia che in tutta l'Europa centrale, tanto che proprio in virtù di questa particolarità l'UNESCO ha provveduto ad inserirla nell'elenco dei monumenti storici e culturali sotto la sua tutela.

Luigi Esposito

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

IN UNA CIRCOLARE DELL'ASSESSORE BURTONE

LA LOTTA AI PARASSITI DELLE PIANTE

Ci siamo più volte occupati del problema della lotta ai parassiti in agricoltura sia con l'uso dei fitofarmaci che con i metodi biologici e abbiamo lamentato che da parte di molte Regioni non siano state date direttive in materia. Ora con circolare del 9 ottobre s.m. n. 76/DR l'Assessore dell'Agricoltura Burtone ha dettato opportune norme per la lotta integrata. Riteniamo utile riportare integralmente detta circolare.

Numerossime sono le avversità delle piante che riducono o annullano la redditività delle colture agrarie e danneggiano i prodotti post-raccolta. La produzione agricola valutata sotto il profilo qualitativo e quantitativo necessita, pertanto, di essere «difesa».

Come è noto, la lotta ai parassiti animali e vegetali delle piante deve tenere conto della interconnessione tra pianta, ambiente e parassita: di tutti quei fattori che regolano il manifestarsi della fitopatia.

L'utilizzazione razionale di tutti i metodi e relativi mezzi costituisce la base operativa della «difesa integrata».

«La protezione integrata è una strategia con la quale si mantengono le popolazioni di fitofagi al disotto della soglia di tolleranza sfruttando i meccanismi naturali di regolazione ed utilizzando metodi di lotta accettabili dal punto di vista ecologico, economico e tossicologico» (prof. De Luchi).

Purtroppo ancor oggi la «difesa integrata» non è applicabile a tutte le diverse realtà agricole e quindi l'uso dei fitofarmaci dovrà continuare con ulteriori conseguenze negative sia sanitarie che d'impatto ambientale specialmente determinate da un cattivo uso degli stessi.

Da ciò deriva la necessità di una quantificazione diretta che sia in grado di fornire, nelle diverse situazioni, il livello dei residui per mezzo, quindi, del «monitoraggio dei residui dei fitofarmaci».

Per quanto attiene la difesa delle piante, la Regione Sicilia opera con la legge n. 910/66, art. 7, richiamata dall'art. 1 della legge regionale n. 40/69, e con la legge regionale n. 8/85. La legge n. 910/66 prevede la concessione di contributi a favore di organismi associativi mentre la legge regionale n. 8/85 prevede la concessione di contributi per tutti gli operatori agrumicoli. Tali leggi, inoltre, prevedono aliquote di contributo diverse per effettuare gli stessi interventi, da ciò si renderebbe necessario unificare gli interventi in un unico e più organico articolato.

Questo Assessorato, nel contesto delle linee programmatiche definite dalla legge n. 752/86, e preso atto di quanto sopra, ha redatto un progetto di «difesa integrata» prefiggendosi di raggiungere scopi ben precisi tra i quali:

– *la riduzione dei quantitativi dei fitofarmaci* impiegati in agricoltura, mettendo a punto e favorendo l'uso di mezzi di lotta alternativi a quelli chimici, pilotando e comunque controllando l'impiego degli insetticidi, anticrittogamici e degli antiparassitari in genere;

– *la promozione dell'immagine di qualità delle produzioni agro-alimentari* sul piano igienico-sanitario.

Il comitato fitosanitario regionale, previsto dal progetto «difesa integrata» ed avente la funzione di definirne e coordinarne l'attuazione tecnico-scientifica e amministrativa, ha deliberato la realizzazione di:

– «laboratori centrali di difesa fitosanitaria integrale» presso le facoltà di agraria di Catania e Palermo per l'allevamento e mantenimento di ceppi di animali e di organismi vegetali antagonisti;

– «dipartimenti per l'allevamento massale degli organismi utili» presso gli Osservatori regionali per le malattie delle piante di Acireale e Palermo, per l'allevamento in sede locale e la distribuzione alle aziende di organismi utili all'attuazione della lotta biologica;

– fornitura alle «unità di zona» di attrezzatura atta a rilevare i dati meteorologici e biologici.

In relazione a quanto sopra questo Assessorato ha già provveduto alla predisposizione dei provvedimenti per l'assegnazione delle somme agli organismi interessati alla realizzazione delle strutture.

Nel corso di questi ultimi anni sono state emanate alcune circolari applicative della legge n. 910/66, art. 7, richiamate dall'art. 1 della legge regionale n. 40/69 che hanno modificato in maniera sostanziale sia i metodi e mezzi di difesa che l'iter burocratico delle pratiche.

Al fine di rendere quanto più semplice l'applicazione delle procedure si ritiene opportuno che le stesse si trovino in un unico contesto: la presente compendia e sostituisce quelle fino ad oggi emanate.

Norme di carattere generale

L'art. 7 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, richiamata dall'art. 1 della legge regionale 27 ottobre 1969, n. 40, prevede la concessione di contributi in conto capitale per gli interventi di difesa fitosanitaria.

Le disponibilità di bilancio per le finalità di cui sopra fanno ritenere opportuno limitare gli interventi contributivi per le operazioni di difesa delle piante contro alcune fitopatie e soltanto per alcune colture.

Rispetto tuttavia agli anni precedenti si ritiene opportuno apportare alcune modifiche al prezziario di difesa fitosanitaria, ampliando il numero delle colture, delle fitopatie da combattere e prevedendo interventi di difesa anche presso i vivai che a volte sono la sede da cui si dipartono alcune fitopatie.

Il prezziario tiene conto degli interventi di difesa previsti sia ai sensi della legge n. 910/66, art. 7, che dalla legge regionale n. 8/85, art. 2.

Ove dovessero manifestarsi, nel corso dell'anno, gravi infestazioni parassitarie e di fitopatie diverse da quelle inscritte nel prezziario, potranno essere presi in considerazione, così come in passato, programmi per l'attuazione di interventi, pur nell'ambito delle disponibilità finanziarie.

In relazione alle riduzioni, talvolta notevoli, che in sede di istruttoria, in passato, sono state apportate all'importo originario del contributo richiesto, gli organismi associativi sono invitati a predisporre le pratiche di richiesta del contributo per importi adeguati alle effettive esigenze ed attenersi al prezziario allegato alla presente circolare.

L'esecuzione delle operazioni di difesa non comporta alcun impegno da parte dell'Amministrazione regionale, che si riserva di determinare, a seguito di accertamento, gli interventi per i quali verrà concesso il contributo, nonché l'entità dello stesso.

Si precisa che l'organismo associativo è responsabile di qualunque danno che, in conseguenza dell'esecuzione e dell'esercizio degli interventi di difesa, dovesse essere eventualmente arrecato a persone o cose, restando l'Amministrazione sollevata da qualsiasi responsabilità, azione o ragione.

L'organismo associativo è tenuto a verificare che gli operatori addetti ai trattamenti siano in possesso della certificazione prevista dal DPR 3 agosto 1968, n. 1255, ad applicare nei confronti degli stessi condizioni tariffarie non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro della categoria e della zona, in applicazione dell'art. 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300 e successive aggiunte e modificazioni e nel contempo a verificare l'esatta applicazione del DM 25 gennaio 1991, n. 217.

Si precisa che non saranno sussidiati i trattamenti e gli acquisti effettuati anteriormente alla comunicazione di avvenuta istruttoria tecnica rilasciata dall'Osservatorio regionale per le malattie delle piante, che approva il programma di difesa.

Per quanto riguarda gli interventi di difesa fitosanitaria dei parassiti animali degli agrumi ricadenti nei territori dei comuni e dei fogli di mappa delimitati da apposito decreto assessoriale, essi possono essere finanziati soltanto con i fondi recanti dalla legge regionale n. 8/85.

Ai fini degli interventi di difesa *l'annata fitopatologica ha inizio il 1° luglio di ogni anno e si conclude il 30 giugno dell'anno successivo*, concedendosi così agli organismi associativi un periodo massimo di un anno per la loro effettuazione.

Considerato che per una corretta impostazione della pratica è indispensabile che alcuni atti allegati vengano firmati da un tecnico agrario il quale è anche responsabile, fra l'altro, della corretta esecuzione dei trattamenti, si ritiene opportuno fissare delle aliquote di spese generali comprensive delle competenze tecniche.

Le spese generali sono diverse secondo che trattasi di tecnici agricoli laureati o diplomati e sono stabilite rispettivamente nella misura massima del 3% e del 2% della spesa ammessa a contributo.

Le spese generali sono ridotte del 50% allorquando gli atti tecnici sono firmati dal tecnico che ha ottenuto il contributo previsto dalla legge regionale n. 14/68, art. 18 ed art. 12, lett. c), della legge regionale n. 73/77.

Nel perseguire i principi stabiliti dal piano regionale di difesa integrata e quindi per evitare interventi che a volte non tengono conto nè del periodo di vulnerabilità del parassita nè della presenza dello stesso, si ritiene indispensabile, attraverso il monitoraggio, l'individuazione del periodo ottimale per l'effettuazione degli interventi di difesa fitosanitaria, in relazione al danno economico che il parassita può comportare ed inoltre gli operatori che effettuano la difesa fitosanitaria devono essere in grado di conoscere i vari fitofarmaci esistenti in commercio ed il loro uso al fine di evitare squilibri ambientali (danni alla fauna utile, contaminazione delle falde freatiche, ecc.) che potrebbero derivare dal loro uso scorretto, con conseguenze disastrose sia per gli operatori stessi che per i consumatori, da qui la necessità di una informazione adeguata sul corretto uso dei fitofarmaci operata dai tecnici delle unità di zona, dagli Osservatori e dai tecnici degli organismi associativi.

Le unità di zona interessate al progetto di difesa integrata, operanti con il personale delle sezioni operative per l'assistenza tecnica, sono quelle di Delia, Gela, Ramacca, Giarre, Catania, Leonforte, Regalbuto, Messina Giampilieri Marina, S. Agata di Militello, Collesano, Misilmeri, San Cipirello, Ispica, S. Croce Camerina, Siracusa, Francofonte, Castelvetrano, Mazara del Vallo, Sciacca e Licata.

Le unità di zona dal punto di vista tecnico-funzionale dipendono dagli Osservatori regionali per le malattie delle piante, i quali, per appunto, curano l'assegnazione delle pratiche per zona di competenza e assicurano tutta l'assistenza tecnico fitosanitaria necessaria.

I tecnici che operano in una unità possono intervenire in territori diversi da quelli di propria competenza in relazione alla necessità di lavoro dovuta al numero di aziende da assistere.

I funzionari delle unità di zona dovranno operare in accordo con le sezioni operative per l'assistenza tecnica e con le sezioni operative periferiche che dovranno assicurare la massima collaborazione sia di mezzi tecnici che di personale. Ai suddetti funzionari è demandato, principalmente, il compito del monitoraggio dietro indicazioni tecnico-scientifiche degli Osservatori con la collaborazione dei tecnici degli organismi associativi, ed, inoltre, la divulgazione di tutti quei metodi agronomici, fisici, chimici e biologici che fanno parte della difesa integrata delle colture, nonchè dovranno indirizzare i tecnici degli organismi associativi alla compilazione di adeguati calendari di difesa in relazione alle effettive esigenze del territorio.

I tecnici delle unità di zona sono tenuti, ogni qual volta si recano nelle aziende agricole, a redigere una relazione tecnica, che dovrà essere trasmessa all'Osservatorio competente e all'Assessorato dell'Agricoltura e delle foreste, gruppo 7°.

I tecnici degli Osservatori regionali per le malattie delle piante dirigono e sorvegliano l'esatta esecuzione degli interventi di lotta avvalendosi della collaborazione delle unità di zona e anche delle loro indicazioni e segnalazioni contenute nelle relazioni tecniche.

A) Presentazione della domanda

Le cooperative, i consorzi e le associazioni di produttori, l'Ente di sviluppo e, dove non operano detti organismi, anche i consorzi di bonifica ed i consorzi di miglioramento fondiario che intendono avvalersi delle agevolazioni recate dal richiamato art. 7 della legge n. 910/66 e dall'art. 1 della legge regionale n. 40/69, dovranno presentare istanza, pena la esclusione del contributo, improrogabilmente entro il *20 novembre* di ogni anno al seguente indirizzo:

– Ispettorato provinciale agricoltura, competente per territorio, per importi di spesa prevista fino a L. 300.000.000;

– Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, 1ª direzione gruppo 9°, per importi di spesa superiore a L. 300.000.000.

In analogia a quanto disposto dall'art. 6, 3° comma della legge regionale n. 13/86, per gli interventi a carattere interprovinciale la cui spesa prevista è inferiore a L. 300.000.000, le istanze di contributo dovranno essere presentate all'Ispettorato provinciale agricoltura nel cui territorio ricade la maggiore superficie e/o il numero di piante interessate alla difesa fitosanitaria.

Le domande di contributo da compilarsi in triplice copia, dovranno essere corredate dalla sottoelencata documentazione:

1) relazione di un tecnico agrario sugli interventi di difesa programmata, controfirmata dal responsabile legale dell'organismo associativo (in triplice copia);

2) preventivo tecnico-finanziario degli interventi programmati in conformità al prezziario allegato alla presente e debitamente firmato dal tecnico agrario e controfirmato dal responsabile legale dell'organismo associativo, da compilarsi secondo il modello allegato (in quadruplice copia);

3) copia autenticata dell'atto costitutivo e dello statuto, con gli estremi di registrazione (in duplice copia);

4) copia autenticata della delibera con la quale si da mandato al presidente o legale rappresentante dell'organismo associativo a presentare istanza per beneficiare dell'aiuto previsto dalla legge n. 910/66 art. 7 e dell'art. 1 della legge regionale n. 40/69, a riscuotere il relativo contributo e rilasciare quietanza e quant'altro occorre per la definizione della pratica (in quadruplice copia);

5) catastino dei soci, in ordine alfabetico, per comune e redatto conformemente al modello allegato alla circolare assessoriale prot. n. 935 del 10 febbraio 1990 con l'indicazione per ogni singolo socio del numero di piante da trattare (in triplice copia). Il mancato rispetto comporterà la restituzione della pratica.

Dal catastino dovranno essere escluse le aziende agrumicole ricadenti nei comuni e fogli di mappa delimitati con apposito decreto assessoriale emesso ai sensi della legge regionale n. 8/85.

(1 - continua al prossimo numero)

PIETRE

CHE PENA!

Una volta, quando un Presidente della Repubblica italiana si recava all'Estero, stampa e televisione ci fornivano la cronaca della visita. Ora di quello che faccia Cossiga all'Estero non sappiamo nulla, ma siamo bombardati dalle sue «provocate» esternazioni. A prescindere dal vecchio e saggio adagio che i panni sporchi si lavano in famiglia, questa devianza dei giornalisti non può che suscitare pena!

BOTTA E RISPOSTA!

Cossiga ha dichiarato che si rifiuta di controfirmare il decreto del Governo che proroga di due anni la scadenza dei termini per la chiusura dei grandi processi di stragi e di mafia. In questa decisione qualcuno vede una risposta a Martelli che si è rifiutato di firmare i decreti da Cossiga proposti per la concessione della grazia a Curcio, qualche altro una botta a Casson che indaga su Gladio e del quale vuole liberarsi.

In ogni modo si tratta di botta e risposta.

COME HANNO FATTO?

Dal Giornale Radio della Sicilia apprendiamo: «A Niscemi i carabinieri nascosti sotto terra hanno rinvenuto armi e munizioni...». Ma come hanno fatto i carabinieri se erano nascosti sotto terra?

DIMISSIONI

Dopo la famosa trasmissione «Samarcanda» da più parti, da Occhetto, da Chiaramonte, da Mafai, da Bocca, da Santoro, da Costanzo, si sono chieste le dimissioni del Ministro Mannino. Ora che una sentenza della Magistratura ha completamente scagionato il Ministro, non sarebbe giusto che si dimettessero loro?

TUTTI CONTRO CARNEVALE

Sembra che tutti, o i più, siano contro Carnevale e Barreca per la scarcerazione di questi giorni. A parte il fatto che i due sono soltanto i presidenti di due collegi giudicanti e quindi responsabili per la loro parte di una sentenza collegiale, mi pare che si voglia scaricare sui magistrati la responsabilità dei politici che, pur nella debole certezza del diritto che si coglie in Italia, si «dilettano» ad emettere in materia penale leggi ad organetto, delle quali pretendono di essere gli interpreti più fedeli!

EPPURE LA ZONA ERA STATA RASTRELLATA

In questi giorni la polizia nella Locride ha scoperto ben undici covi di sequestratori, con evidenti tracce di soggiorno di sequestrati. Eppure ci avevano detto che la zona era stata rastrellata palmo a palmo!

HA PERSO LA BUSSOLA

All'ultimo Consiglio Nazionale del PRI, il Segretario La Malfa ha annunciato la svolta del partito consistente nel tagliare i ponti con gli ex alleati e di puntare ad una nuova alternativa di centro. Forlani non si è impressionato: «Più che una svolta direi che per ora è andato fuori strada. Vedo una certa confusione di idee, ma spero che prima o poi cercherà di rimettersi in carreggiata. È un partito che ha camminato a lungo con noi, quasi per mezzo secolo, e mi dispiace se perde la bussola»

DUE PESI E DUE MISURE

Dopo il presidente Barreca, anche la prima Sezione del Tribunale di Milano ha negato la retroattività al decreto Martelli, rifiutando il ripristino della carcerazione ad un imputato al quale erano stati concessi gli arresti domiciliari.

Mi sarei aspettato altri fulmini del sullodato Martelli e altra richiesta di trasferimento per il presidente di quella Sezione. Invece niente!

Per gli imputati e i giudici siciliani e per quelli milanesi la giustizia ha diverso peso! Due pesi e due misure!

LA MANIA DEL COMPUTER

Il recente scandalo dei raccomandati agli esami per l'abilitazione alla professione di giornalista mi induce ad una riflessione. Premesso che non mi sono scandalizzato più di tanto perché ormai la raccomandazione è istituzionalizzata e sfido chiunque a dimostrare il contrario, mi è sembrato estremamente ingenuo quel collega che ha memorizzato nel computer dell'Agenzia Ansa, dalla quale dipendeva, i suoi raccomandati. Se si fosse tenuti in tasca i bigliettini (*i pizzini*), come si fa comunemente, tutto sarebbe filato liscio. Invece la mania del computer gli ha giocato un brutto tiro!

Golia

«La Terra e il Fuoco»

MOSTRA DELLA CERAMICA DELLA VALLE DEL BELICE

A Gibellina Nuova, in un grande locale dell'ampio e bellissimo baglio nominato «Case Di Stefano» sede della «Scuola Internazionale di Scienze Umane», è stata organizzata una interessante mostra etnografica in occasione del seminario «Beni culturali ed economia nella Valle del Belice», che si concluderà alla fine del mese di novembre.

La mostra è stata allestita con criteri rigorosamente scientifici dal prof. Antonino Cusumano, autore anche del Catalogo e delle fotografie che lo illustrano, mentre i grafici sono di Nuccia Messina e di Mario Tumbiolo, i disegni delle tavole di Rosa Signorello.

Il coordinamento è della prof.ssa Vibaek.

I materiali della mostra sono stati messi a disposizione dagli artigiani della Valle del Belice e da quelli della Tunisia per la sezione araba, cui ha collaborato Adelkarim Hannachi di Nefta, sezione che è un omaggio al medesimo artigianato della sponda opposta alla nostra lungo le rive del Canale di Sicilia.

Seguendo attentamente il percorso espositivo della mostra, che si articola in undici sezioni con il loro spazio stabilito, le relative didascalie, i grafici, le fotografie e i disegni, gli oggetti, i materiali e gli strumenti con le relative spiegazioni, si potrà facilmente cogliere l'importante messaggio che vuole dire: «La terracotta è la grande madre della ceramica», occorre darle dignità di attenzione perché non esiste fatto artistico che possa prescindere dalla base elementare dell'artigianato.

In particolare l'artigianato della terracotta deve continuare a vivere dato il suo grande valore antropologico, ma anche funzionale e artistico, tanto che ha contribuito a rendere più armonioso e caratteristico il paesaggio siciliano.

La mostra induce a riflettere sui numerosi punti di contatto che esistono tra chi lavora l'argilla e chi lavora la terra.

La pratica dell'argilla mostra come l'uomo addomestica la natura, s'impossessa di essa, subito dopo viene l'intrecciatura vegetale, entrambe si organizzano attorno all'architettura, cioè al modo di abitare la terra, l'argilla è l'elemento che mette in correlazione i primi stadi: costruire e coltivare la terra.

È la terra che con i suoi volumi e i suoi colori entra nella casa e nel paesaggio. Con la terra si costruirono le prime capanne, l'argilla cruda era usata per l'intonaco delle case.

Nella Valle del Belice il «mastru stazzunaru» produce laterizi, tegole, embrici, canali di varia forma e grandezza per i più svariati usi, e si serve degli stampi, ma sa produrre anche vasellame divenendo così «mastru di tornu», costruttore di oggetti di una certa originalità pur restando funzionali, molto richiesti sia nelle campagne che nelle città per una più igienica e sana conservazione delle provviste alimentari, e in tal modo l'artigiano da continuità al suo lavoro, mentre come «stazzunaru» può produrre i laterizi solo durante la stagione estiva. Tuttavia questa rimane la maggiore e più interessante produzione, molto usata nelle tecniche tradizionali di costruzione per la funzionalità, per la sobrietà delle linee e per i tenui colori dell'argilla che si inseriscono armonicamente nel paesaggio naturale.

Oggi però l'artigiano della terracotta è in crisi, specialmente nel settore dell'edilizia, perché sono stati introdotti nuovi sistemi, nuove forme che differiscono molto da quelli della nostra tradizione la quale è l'espressione di una cultura tecnica e di un gusto architettonico che non debbono andare perduti.

Angela Passalacqua Collura

SUL DESALINATORE DI VALDERICE

In merito alle notizie apparse in questi giorni sulla stampa locale e inerenti all'entrata in funzione del desalinizzatore del Comune di Valderice, poiché molti uomini politici vorrebbero far apparire di essere gli artefici della soluzione del problema, a questo punto senza triofalismi, anche perché se avessi voluto lo avrei fatto in data 29 settembre 1989 quando l'on. Francesco Canino, assessore agli Enti Pubblici del tempo, accogliendo su mia segnalazione la delibera n. 151 del 9 giugno 1989 del Comune di Valderice retto in illo tempore da una coalizione DC-PSI, finanziò il desalinizzatore firmando il relativo decreto per la somma di L. 1 miliardo e 154.814.000, tengo a precisare che l'iter burocratico è stato avviato da quella Amministrazione, portando avanti le procedure per l'aggiudicazione dei lavori.

L'attuale amministrazione non ha fatto altro che seguire i lavori fino al collaudo dell'opera. Questo non significa acquisire meriti da parte dell'attuale Amministrazione soli perché l'entrata in funzione e la programmata cerimonia d'inaugurazione trova, oggi, la DC all'opposizione. A parere del sottoscritto, questa amministrazione ha ancora una volta il torto di non essere adoperata a far rispettare i tempi d'entrata in funzione del tanto agognato desalinizzatore, costringendo i valdericini ancora una volta ad affrontare l'estate appena trascorsa i disagi di cui si è ben a conoscenza.

Piuttosto non risulta allo scrivente che questo sindaco si sia attivato per revocare l'ordinanza sindacale del 1984 in cui si dichiarava che l'acqua a Valderice non è potabile.

Infine per quanto attiene la competizione dell'attuale maggioranza in consiglio comunale, si puntalizza per l'ennesima volta, che una amministrazione che ha trovato i numeri per governare, grazie alla sete (non dei valdericini) di *poltrona* di alcuni ex DC, non può certamente definirsi amministrazione politica e pertanto trova giustificazione la definizione di «A. anomala».

Proprio il PDS, tutore della trasparenza e moralità, che ha sempre additato l'attuale sindaco, che ora sostiene, con aggettivi che non troverebbero collocazione in un rappresentante del popolo (vedasi atti consiliari relativi alla gestione DC-PSI, periodo 1987-89) può essere ritenuto il maggiore responsabile, essendo l'unico partito politico rappresentato in consiglio, della costituzione di questa *anomala* maggioranza.

Alberto Sansica
Assessore provinciale DC

A TRAPANI

LOTTA AI CARTELLI

TRAPANI - Il Sindaco Megale ha dichiarato lotta decisa alle insegne pubblicitarie che deturpano la città. Con una lettera alla Commissione Edilizia dalla quale dipende il nulla osta per l'installazione di tali insegne, Megale ha fissato tre condizioni per coloro che vogliono installare insegne pubblicitarie a palo, a bandiera, monofacciali o bifacciali.

In pratica «al fine di stroncare la sfrenata invasione di cartelli», Megale ha disposto che ciascuna pratica deve essere integrata da una documentazione fotografica «da cui si evidenzi lo spazio intorno al punto prescelto per il raggio di 50 metri». Seconda condizione è quella che all'incrocio di ciascuna rete viaria non può essere installata, sui marciapiedi, più di una insegna. Infine non potranno essere rilasciate autorizzazioni «in bianco» (le virgolette sono dello stesso sindaco - ndr) in quanto le richieste dovranno essere personalizzate «senza lasciare spazio all'inventiva di eventuali speculatori».

Inoltre, quando si tratta di insegne e tabelloni che per la loro destinanzione possono incidere negativamente sul tessuto urbano, le concessioni debbono essere portate a conoscenza della giunta.

Ci sarebbe, intanto, da sistemare le numerose insegne «abusive». Bisogna avviare un censimento, regolarizzare quelle regolarizzabili ed eliminare quelle che non rientrano nelle condizioni dettate dal Sindaco.

PRIVATIZZARE IL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO?

Ormai da qualche tempo, e con sempre crescente vigore, le forze sindacali operanti nel nostro Paese insistono perché siano avviate le procedure per un cambiamento sostanziale del rapporto di pubblico impiego, con una trasformazione in senso privatistico.

L'obiettivo cui puntano le confederazioni è quello di giungere ad una totale contrattualizzazione dell'impiego pubblico, rivedendo radicalmente le norme previste dalla legge-quadro del 1983, a suo tempo fortemente voluta ed adesso altrettanto decisamente posta in discussione dagli stessi sindacati.

Nel comparto delle aziende private, si dice, nell'ultimo decennio si è assistito ad una crescita di produttività sensibile pur con una riduzione di personale pari al 25% degli addetti. Di contro, nella Pubblica Amministrazione, si fa fatica a recuperare efficienza ed efficacia negli interventi pur in presenza di una forza-lavoro in continua espansione.

Insomma, ciò su cui si punta l'indice è la scarsa produttività dei dipendenti pubblici, che pure negli ultimi anni hanno beneficiato degli aumenti retributivi più cospicui rispetto alle altre categorie lavorative.

Per ridimensionare questi ed altri guasti, i sindacati propongono ora di introdurre nello statuto dei pubblici dipendenti adeguate norme, fra le quali non è esclusa neppure quella che consente il licenziamento in casi estremi, così come accade per il personale delle aziende private. La riforma auspicata interessa anche la revisione dei percorsi di carriera, delle articolazioni professionali e dei livelli retributivi.

Tuttavia la proposta di privatizzare l'impiego pubblico trova in più parti autorevoli e numerosi oppositori: a molti appare, difatti, inconciliabile che lo stesso soggetto (pubblica amministrazione) che rappresenta, opera e traduce in atti la dimensione essenziale della struttura statale, possa assumere poi, con questo Stato medesimo, un rapporto quasi di servizio, come se si trattasse di un qualsiasi privato collaboratore.

Ciò per cui piuttosto occorre

Nicola Giacopelli

(segue in sesta)

OPUSCOLO MISSIONARIO

Nella ricorrenza della Giornata Missionaria Mondiale, l'Ufficio Missionario della Curia Vescovile di Trapani ha diffuso un opuscolo per la Missione «ad Gentes» dal titolo significativo «Il Vangelo per umanizzare la terra». L'opuscolo è stato curato dal professore don Michele Antonio Crociata, direttore missionario diocesano e direttore missionario regionale.

Esso riporta il messaggio del Santo Padre, quello del presidente della Commissione Episcopale Cooperazione Missionaria tra le Chiese, monsignor Settimio Todisco e quello del nostro vescovo monsignor Domenico Amoroso.

Altre notizie utili sulle opere missionarie, dalla loro fondazione ad oggi, sui martiri, sui missionari della nostra diocesi sono riportate unitamente all'organico del Consiglio Diocesano e ad alcuni documenti che, nel corso dell'anno sono stati diffusi nelle diocesi di Sicilia per iniziativa del direttore missionario regionale.

ALLE «SULLE CENERI DEL TEMPO» IL PREMIO INTERNAZIONALE ASLA

A Gabriella Sabbatini (Ancona) per il libro «*Sulle ceneri del tempo*» (Ed Errebi, Falconara Marittima 1989) è stato assegnato il «*18 Premio Internazionale di Poesia Siciliana 91*» (Sezione edita in volume) indetto dall'Alsa (Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti) di Palermo.

La giuria, composta dai giornalisti Antonio Calcara (presidente), Giovanni Brambilla, Giuseppe Martucci, Orazio Vecchio e Ugo Zingales (membri), ha assegnato il *2° Premio* a Maria Fuxa (Palermo) per il libro «*Paesaggi dell'anima*» (Edizioni Asla, Palermo 1990), il *3° Premio* a Pietro Testaverde (Catania) per il libro «*Con l'anima negli occhi*» (Ed Ursini, Catanzaro 1990), il *4 Premio ex aequo* a Felicia Falco (Viterbo) per il libro «*Eterno presente*» (Ed Book, Bologna 1990), ed a Carmelo Fama (Barcellona Pozzo di Gotto) per il libro «*I sentieri dello spirito*» (Edizioni Pentarco, Torino 1987), il *5 Premio ex aequo* a Marcello Lo Jacono (Bagheria) per il libro «*Il tempo della luna*» (Edizioni Cultura Duemila, Ragusa 1990), Isabella Tedesco Vergano (La Spezia) per il libro «*Essenza e mistero*» (Ediz. Book, Bologna 1990).

Premiati con *Menzione d'Onore*: Franco Calvanese (Castelvetrano) per il libro «*Odissea di un cuore*» (Ed Triquetra, Palermo 1986), Alessandro Dell'Anno (Firenze) per il libro «*Ipotesi di via*» (Ed Hellas, Firenze 1989) e Assunta Marchetiello (San Giovanni a Comanno) per il libro «*Più della vita*» (Ed Presenza, Striano 1989).

Premiati con *Segnalazione di Merito*: Salvatore Cianci (Siracusa) per il libro «*Valiri quantu l'acca*» (Ed Meridionali, Catanzaro 1989), Anna Maria Crisafulli Sertori (Itala Marina-Messina) per il libro «*Se tace il vento*» (Ed Book, Bologna 1989) ed Anna Stazzone (Buscate-Milano) per il libro «*Caleidoscopio*» (Ed Nuova Editrice Spada, Roma 1989).

La giuria – tenendo soprattutto conto dei contenuti letterari, poetici, linguistici e le diversità interpretative di tutte le opere edite in volume concorrenti – ha anche assegnato il Premio *Speciale Benemerito* Gerlanda Cannella (Palermo) per il libro «*Centodieci proverbi commentati in ottave siciliane*» (Ed Ila-Palma, Palermo 1990), Alberto D'Angelo (Valderice-Trapani) per il libro «*Cu lu cori 'n manu*» (Ed Cartograf, Trapani 1990) e ad Ignazio Urso (Padova) per il libro, alla memoria, «*Sagittari senza frecce*» (Ed Ellemme, Roma 1988).

Lettura delle poesie tratte dalle opere premiate, a cura dell'attore e poeta Filippo Maiorana Salerno. Cerimonia di premiazione a Palermo, sabato 3 novembre 1991, sala dei Congressi del «*Jolly Hotel*», in occasione del *16 Convegno Internazionale Asla Arte e Poesia 91*.

A PALERMO

MOSTRA INTERNAZIONALE

Si è inaugurata a Palermo, martedì 5 novembre la «24ª Mostra Internazionale d'Arte Premio Asla '91», allestita nei saloni d'esposizione dell'Ars Nova, via Dante 12. Direzione artistica a cura di Ugo Zingales.

Alla mostra – aperta quest'anno alle sezioni ceramica, mosaico, collage, pittura, scultura, grafica, cartellonismo e per la prima volta fotografia d'arte visiva – partecipano 154 artisti con 332 opere di varia tecnica e tematica, dal figurativo tradizionale al moderno, dall'informale all'astratto, appartenenti a diverse correnti e tendenze artistiche.

Tredici le nazioni rappresentate: Austria, Argentina, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Polonia, Portogallo, Romania e Spagna.

RIPORTI

LA MAFIA E TRAPANI

(segue dalla prima)

espressione di un amico, che pure ebbe un ruolo istituzionale di rilievo a Trapani, secondo il quale a Trapani «il più pulito ha la scabbia ed il più onesto è un criminale»

Quando si generalizza in modo così stravagante e si spara sul mucchio, si fa solo un polverone che non raggiunge risultati pratici, si fa solo demagogia vuota e controproducente per le istituzioni e la democrazia, si offendono indiscriminatamente i tanti onesti che pure hanno retto i vari Palazzi.

Già a proposito delle denunce del giudice Taurisano noi abbiamo scritto opportunamente che bisognava non generalizzare, non mantenersi nel vago, ma bisogna fare nomi e cognomi dei politici, degli amministratori, dei funzionari eventualmente collusi con la mafia, per cui sentiamo di sottoscrivere responsabilmente quanto ha dichiarato il Sindaco Megale: «Occorre una buona volta uscire dall'equivoco. Se la Commissione Parlamentare ha raccolto prove e documentazioni su collegamenti tra criminalità mafiosa ed esponenti della classe politica, faccia i nomi. Altrimenti non si fa altro che creare confusione e alimentare sospetti che poi, possono rivelarsi infondati».

Ed è strano che ieri Taurisano, proprio per questo, era stato criticato da Cabras ed oggi viene difeso come un magistrato che ha tentato di fare pulizia fuori e dentro il Palazzo.

Non sappiamo cosa abbia potuto analizzare, chi abbia potuto sentire, quali situazioni abbia potuto approfondire la Commissione in meno di 48 ore (notte compresa) di permanenza a Trapani. Certo nel rapporto si nota tanta superficialità e tanta disinformazione come si evince dalla dichiarazione che la mafia «gestisce addirittura l'approvvigionamento idrico di Trapani». Quando tutti sappiamo che l'approvvigionamento idrico di Trapani è gestito dal Comune e che i pozzi che l'assicurano non sono, né erano di proprietà di mafiosi. L'acquedotto di Trapani è servito dalle sorgenti di Dammusi, concesse al Comune dal Genio Civile, dall'Acquedotto di Montescuro gestito dall'Ente Acquedotti Siciliani, dal pozzo di Balata d'Inici concesso al Comune dal Genio Civile, dal pozzo della Madonna di proprietà comunale e dai pozzi di Bresciana concessi al Comune dal Genio Civile!

Ci ripetiamo: la mafia non si combatte con le parole, le generalizzazioni, le marce, le commissioni, i convegni, le varie «Samarcanda». Si combatte con l'instaurare un nuovo modo di pensare e di agire nel privato e nel pubblico, un modo nuovo di comportarsi, si combatte ristabilendo i valori dello spirito e della vita, dando fiducia e credibilità alle istituzioni, intervenendo nel sociale perché quando un giovane ammazza un uomo per un compenso di 500 mila lire vuol dire che è nella miseria più nera, nella disperazione!

PUBBLICITÀ DEI CANDIDATI

(segue dalla prima)

glieri comunali, basta infine con le inserzioni pubblicitarie sui giornali. Il divieto di svolgere tale propaganda elettorale, in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, delle elezioni politiche, regionali e amministrative, scatta – recita il primo articolo della legge – dal trentesimo giorno precedente alla data fissata per le elezioni. Non rientrano nel divieto le elezioni effettuate con il sistema uninominale (Senato). Libera invece sarà la ripresa radiotelevisiva o via stampa di conferenze, dibattiti e convegni.

A guidare la campagna antispot nel segno di una scelta elettorale consapevole e motivata sono scesi in campo Mattarella, Anselmi, Castagnetti, Martini, Azzolini e Mazzucconi che ieri hanno presentato alla stampa la neo-proposta di legge, convinti di raccogliere un consistente consenso specie fra i deputati più «deboli» ora che il referendum di giugno ha cancellato le preferenze multiple.

Sui pericoli dell'inquinamento del dibattito politico e della sua iper-semplificazione si è soffermato il vice segretario DC Sergio Mattarella, relatore del provvedimento. «Il rischio – ha detto infatti – è quello dello snaturamento della campagna elettorale a vantaggio di un confronto di idee e di opinioni fortemente ridotto». Da qui la convinzione che sia opportuno riportare la competizione lungo i binari corretti del dibattito e della discussione politica per aiutare il cittadino a fare scelte consapevoli e fondate. È questo un tentativo, ha aggiunto Luciano Azzolini, «di rivalutare nel suo insieme la politica nei suoi aspetti di moralizzazione del sistema».

L'iniziativa mira dunque a introdurre un correttivo per superare gli attuali squilibri di cui le prime vittime sono molto spesso le donne. Sono le donne, sostiene infatti Maria Eletta Martini, «quelle che hanno meno mezzi e che non hanno e non vogliono "padrini". Questa è una proposta che le aiuta ad uscire dalla marginalità e a non essere penalizzate da una campagna elettorale che supera i confini della politica».

Sanzioni penali (reclusione e multa fino a 10 milioni) sono previste per i candidati trasgressori, mentre al garante per l'editoria e la radiodiffusione spetterà il compito di sospendere la concessione e al ministro delle Poste di ritirarla nei casi più gravi di recidiva.

FENOMENO MIGRATORIO

(segue dalla seconda)

consorterie che siano), con un solo slogan «No alla politica nella Emigrazione – Sì alla politca dell'Emigrazione».

Di guardare solo «l'"uomo migrante"», soggetto cioè di diritti e non oggetto di favori.

Di voler finalizzare gli strumenti legislativi ad una vera e completa emancipazione del migrante e ad una vera e propria liberazione da ogni tutela.

Posti i sopradetti «Momenti storici» del Seres, che riguardano il passato, e puntualizzato, la «*strategia*» costante che ha sorretto e guidato il Seres fino ad oggi, è facile passare a quelle che intende proporre il Seres per avvicinarsi, sempre al giovane e sempre al nuovo, alle soglie dell'anno 2000.

Anzitutto, nel campo della emigrazione.

Posto che l'emigrazione non è assolutamente finita (si sono solo attenuati i flussi migratori di partenza), e posto che sono quasi 5.000.000 i siciliani residenti all'estero, necessario, per il prossimo decennio, rilanciare la pastorale della emigrazione, in tutte le Chiese di Sicilia, migliorando le strutture operative, meglio utilizzando gli strumenti legislativi, adoperandoci per una maggiore rispondenza alle necessità emergenti della emigrazione di oggi.

In secondo luogo l'immigrazione.

È imprescindibile che l'immigrazione non può più essere vista come un «*elemento sostitutivo*», o come una «*alternativa*» alla Emigrazione: deve essere vista solo come un aspetto della medesima «*realtà migratoria*» che presenti l'emigrazione nel retto e l'immigrazione del retro della stessa medaglia.

Con il conseguente «*stato di necessità*» di coordinare tutti gli aspetti oggi esistenti di volontariato ecclesiale (tutti validi, per carità, tutti ricchi e arricchenti, naturalmente) ma che, per essere frutto di volontariato, non possono sfuggire talvolta all'etichetta di occasionalità, di frammentarietà, di dispersione.

In terzo luogo, infine, circensi e fierenti, lavoratori del mare, nomadi.

È indispensabile stabilire in Sicilia strutture forti, operativa costante e coordinata, impegni chiari e precisi. Sono queste le linee che il Seres ha recepito nell'ambito del Convegno e che intende portare avanti nel prossimo futuro.

Chiedo perciò che si apra un dibattito serio e approfondito, anche se essenziale nel tempo, al quale partecipano principalmente i Delegati dioecesani della Sicilia e i responsabili delle nostre Associazioni all'Estero, che ci sia di conforto e di guida nel nostro lavoro di domani.

PUBBLICO IMPIEGO

(segue dalla quinta)

impegnarsi e nel ridurrre il solco che distingue il «pubblico» dal «privato», che consiste nella diversa valutazione della professionalità e nella discriminazione retributiva che, in pochi casi, penalizza il dipendente o il funzionario pubblico, il cui grado di responsabilità e di impegno non appare opportunamente valutato e riconosciuto rispetto a quanto avviene nel privato.

Che nel pubblico impiego, comunque, ci sia bisogno immediato di una riforma è fuori discussione: ma sarebbe probabilmente errato impostarla essenzialmente sulla privatizzazione totale, rischiando in questo modo di correggere errori con altri errori. È ciò che in ogni caso si deve tenere presente e che i meccanismi da rivedere sono delicati e complessi, e che dunque richiedono attenzione ed accortezza.

In tutto questo contesto, infine, si richiede al movimento sindacale anzitutto di assumere posizioni chiare e coerenti: in Sicilia bisognerà per prima cosa spiegare perché si è voluto ad ogni costo introdurre la legge-quadro sul pubblico impiego, mentre nel resto del Paese gli stessi sindacati confederali la ritengono inadeguata e da abolire.

IL FARO

via orfane 29 91100 trapani
telefono 0923 22023

redazione regionale
via onufrio 8 - 90144 palermo
telefono 091 301649

direttore responsabile
antonio calcara

redattore capo
baldo via

fotocomposizione
cieffeuno
via perna abate 26 trapani
telefono 0923-553333

stampa
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 trapani
telefono 0923 28858

abbon. annuo L. 20.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915

sped. in abbon. post. gr. III/70%

registrato presso il tribunale di trapani n. 64 del 10 aprile 1954

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

IL FARO SPORT

TRAPANI BASKET

FINALMENTE È ARRIVATA LA VITTORIA PER I GRANATA

Magnifici, stupendi, fantastici! In questi tre aggettivi, si riassumono gli ultimi giorni della Pallacanestro Trapani. Infatti la squadra granata ha battuto al Palaeur di Roma i padroni di casa del Messaggero. I romani sono stati battuti, più che con la tecnica, con il cuore.

A fine partita, sia dirigenti che tifosi del Messaggero erano chiaramente delusi per la prova dei loro beniamini, che si sono scusati con il dire che avevano preso sotto gamba l'incontro.

Nella settimana successiva viene ceduto in prestito alla Pallacanestro Avellino, militante in B d'eccellenza, Sergio Zucchi, ala di 202 cm, classe '68.

In un Palagranata gremito al massimo, sette giorni dopo, L'Altra Sicilia, affronta la Clear Cantù di Mannion, reduce però da ben 5 sconfitte (4 in campionato), ma dalla confortante vittoria in Coppa Korac.

I ragazzi di Sacco, hanno vinto con un tempo supplementare quasi esclusivamente italiano, per i 5 falli di Alexis e Shasky.

Domenica il campionato riposa poiché sabato c'è l'All Stars Game che vede difronte la nazionale italiana con i migliori stranieri del campionato.

Poi viene la Fernet Branca Pavia, che è venuta al Palagranata anche lo scorso anno. Non è una partita impossibile, ma bisogna prenderla con le giuste euforie.

In classifica, in testa la Knorr con 16 punti, inseguita da vicino dal Benetton Treviso. Nella parte bassa troviamo Roma, Torino, Trieste e Verona con 8 punti, Pavia, Varese, Cantù, Siena e Forlì con 6, e in ultima posizione Trapani con 4.

A.T.

I TRAPANESI AI GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Si sono conclusi i Giochi della Gioventù, svoltisi quest'anno a Messina, Catania e Siracusa e che hanno visto una grossa affermazione dei ragazzi siciliani che hanno conquistato 19 medaglie d'oro, 21 d'argento e 17 di bronzo.

Magnifica l'affermazione dei ragazzi della Scuola Media «L. Sturzo» di Marsala che hanno vinto l'oro per l'atletica classica uomini a squadre, mentre un argento è stato conquistato dalla Pallavolo di Trapani.

TRAPANI CALCIO

UNA VITTORIA E UNA SCONFITTA

Dopo la stupenda prova offerta dai granata in casa contro il Mazara, il Trapani fa un passo indietro nella gara contro il Frosinone, perdendo una gara giocata malissimo. Intanto a Frosinone arriva una espulsione di Cavataio.

In uno stadio quasi vuoto il Trapani sette giorni dopo affronta la Terracina, una formazione ostica anche in trasferta. Vince con il più classico dei risultati, ma subisce una nuova espulsione a carico di Sciacca.

Il Mazara, in forse per il viaggio ad Arzana, centra la vittoria dopo il pari casalingo con un 5-0.

Anche il Marsala esce intatto da Cassino dopo una sconfitta a Sora e dopo aver battuto il Policassino per 2-0.

Nuovamente sconfitta la Folgore a Marino, anche se con il minimo scarto.

La classifica adesso vede in testa un terzetto composto da Mazara, Sora e Marino a quota 16, Trapani, Marsala, Frosinone e Acerrana a 13, Folgore, Isola Liri e Policassino con 11. Quindi granata in seconda posizione, ma staccati di ben tre punti.

Prossimo impegno, contro la Termitana, sempre in casa.

Antonio V. Trama